

**I S P R O M**  
**ISTITUTO DI STUDI E PROGRAMMI DEL MEDITERRANEO**

*XXXVIII Seminario per la Cooperazione Mediterranea*  
Alghero-Cagliari, 29-30 ottobre 2020

1995-2020:

DALL'ACCORDO TRA LE ISOLE DEL MEDITERRANEO OCCIDENTALE  
ALLA MACROREGIONE DEL MEDITERRANEO OCCIDENTALE.  
ISOLE E AUTONOMIE LOCALI PER LA COOPERAZIONE MEDITERRANEA

**Per una Macroregione del Mediterraneo Occidentale**

La Conferenza di Barcellona sul Mediterraneo (1995), occasione nella quale è stata firmata l'omonima Dichiarazione, ha sancito un'intesa che andava nella direzione auspicata dall'Unione Europea: una maggiore cooperazione a livello decentrato, sul solco della cooperazione interregionale avviata nel 1990.

La Cooperazione territoriale ha assunto sempre più un ruolo centrale per garantire e sostenere l'integrazione su scala europea nell'ambito della politica di coesione. Inizialmente interessava 11 Paesi membri, oggi è arrivata a coprire 28 Stati membri con un budget di 10 miliardi di euro. I concetti di macroregione, e di Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT), si inseriscono in questo quadro operativo, in cui le autonomie locali possono avere un ruolo fondamentale per sostenere forme di cooperazione decentrata.

Il sistema di Barcellona è stato integrato nel corso degli anni e sostituito, a partire dal 2008, dall'Unione per il Mediterraneo per favorire la cooperazione tra le regioni del Mediterraneo e l'Unione Europea. Ad oggi l'Unione per il Mediterraneo ha lavorato a una sessantina di progetti regionali (del valore di più di 5 miliardi di euro) con temi che vanno dallo sviluppo sostenibile ai progetti relativi alle infrastrutture urbane, alle iniziative dedicate alla crescita della parità di genere, alla creazione di nuovi posti di lavoro e nuove imprese.

Sia il Partenariato Euro-Mediterraneo (PEM) sia l'Unione per il Mediterraneo (UpM), così come i programmi Interreg, hanno segnato una linea di intervento ben definita e introdotto il principio secondo il quale le iniziative promosse dalle istituzioni regionali del Mediterraneo possono concentrarsi su "settori" di intervento concordati a livello regionale secondo un approccio che si potrebbe richiamare all'idea funzionalista grazie alla quale Jean Monnet aveva dato l'ispirazione iniziale per la creazione della Comunità europea, coinvolgendo in un percorso di cooperazione territoriale sia le regioni europee sia le regioni extra europee del Mediterraneo. Un modus operandi utilizzato da altre istituzioni regionali europee che hanno proposto con successo la creazione di strategie macroregionali e che hanno portato all'istituzione delle Macroregioni oggi esistenti a livello europeo.

Guardiamo alla genesi delle Strategie macroregionali: la prima, la Strategia UE per la Regione del Mar Baltico, è nata a partire da una raccomandazione del Parlamento Europeo del 2007, e da un invito del Consiglio Europeo alla Commissione di sviluppare una Strategia per la regione del Mar Baltico, creata poi nel 2009. Quella che sembra una azione di pura origine istituzionale nasceva in realtà da un movimento dal basso, grazie alla consultazione continua degli stakeholders, ma soprattutto nasceva dalla preoccupazione condivisa dai Paesi che si affacciano sul Baltico per le condizioni di degrado ambientale in cui versava quello spazio acqueo.

La Commissione Europea ha definito la Strategia macroregionale come “*un quadro comune integrato per rispondere ad una sfida e creare opportunità*”<sup>1</sup>: azioni che nascono per una comunanza di interessi, e con la necessità di mettere al centro dell’azione strategica la risposta ad una sfida che può diventare un’opportunità.

Nello sviluppare una strategia macroregionale occorre concentrare l’attenzione su quei temi che possono rappresentare gli obiettivi comuni che uniscono le Regioni coinvolte, per garantire anzitutto un utilizzo più mirato ed efficiente di istituzioni, fondi e legislazione già esistenti. È necessario dare risposte a problemi comuni che non possono essere affrontati con il medesimo grado di efficacia dai singoli Stati o dalle singole Regioni. Tra questi, i modi per valorizzare la dimensione insulare e rivendicare la specificità che contraddistingue queste Regioni.

Una possibile proposta può riguardare i seguenti temi:

- Politica sui trasporti
- Politiche per il turismo
- Competitività delle imprese
- Rafforzamento del sistema della ricerca e dell’innovazione

Attorno ad essi si possono sviluppare attività e progetti capaci di creare opportunità di sviluppo non più e non solo in una logica di singola regione insulare, ma con il punto di vista di più soggetti che su questi temi vivono le stesse difficoltà e le stesse necessità di superare i vincoli derivanti dall’insularità. Pensiamo agli orizzonti che questo aprirebbe per la Sardegna in ordine a un profondo adeguamento delle reti dei trasporti e nella prospettiva di una più ampia e completa valorizzazione in chiave scientifica e di fruizione turistica dell’immenso patrimonio monumentale del nuragico e pre-nuragico, oggetto di una importante iniziativa per il suo inserimento nella Patrimonio dell’Umanità dell’Unesco.

Si tratta di una grande opportunità di crescita per i territori, ma anche per le imprese in termini di procedure di sostegno, partnership, sinergie in ricerca e innovazione, condivisione di criticità e proposta di soluzioni congiunte.

---

<sup>1</sup> Commission of the European Communities, *Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions concerning the European Union Strategy for the Baltic Sea Region*, Brussels, 10.06.2009, COM (2009) 248 final.

Condivisione di problemi, opportunità, prospettive, nel rispetto dei tre elementi caratterizzanti il percorso di costituzione di una Macroregione:

- non si deve ricorrere ad una legislazione ad hoc
- non si devono creare nuove strutture istituzionali
- non si deve usufruire di fondi aggiuntivi

È particolarmente importante arrivare alla definizione di obiettivi comuni, costruendo una struttura di governance snella per poter sfruttare al meglio la caratteristica comune di insularità, perché una rafforzata cooperazione territoriale tra Regioni che condividono tale condizione può rappresentare una nuova e più efficace leva di sviluppo, che superi l'attuale condizionamento e l'incapacità di trovare soluzioni nel solo rapporto Regione insulare-Stato di appartenenza.

Gli esempi della Macroregione Alpina e della Macroregione Adriatica, che coinvolgono alcune Regioni italiane, possono costituire un utilissimo punto di riferimento per avviare un analogo percorso, avendo la capacità di attivare linee di intervento che valorizzino la nostra condizione insulare nello scambio di buone pratiche e nel costante rapporto con gli altri partner, attraverso l'utilizzo delle risorse a disposizione sui Fondi Strutturali e sui Fondi nazionali e regionali, che dovranno essere indirizzate all'attivazione di percorsi di cooperazione territoriale all'interno della Macroregione.

Il Consiglio Regionale della Sardegna e la Regione Sardegna hanno colto questa sfida, e hanno posto in essere, nel corso degli anni, molte iniziative con la finalità di raggiungere una serie di obiettivi tesi a colmare il divario tra la nostra isola, l'Italia e l'Europa in termini di servizi, di mobilità, e soprattutto di insularità. I presidenti delle tre regioni dell'IMEDOC, che nel 2016 hanno rafforzato il loro impegno comune con un accordo in seno al Comitato Europeo delle Regioni, hanno chiesto ai rispettivi Governi un impegno presso l'Unione europea per il riconoscimento dello svantaggio strutturale di Baleari, Sardegna e Corsica. L'appello è stato contestualmente rivolto ai presidenti delle varie istituzioni europee, Parlamento, Consiglio e Commissione.

I tre territori hanno messo in luce un aspetto importante della condizione di insularità, che è soltanto uno dei diversi problemi da tenere in considerazione, quali per esempio l'impatto diretto che viene a crearsi anche sul diritto di cittadinanza a causa del fallimento di mercato inevitabile in determinati settori economici e alle diseconomie di scala. Parimenti, è stato riaffermato a varie riprese il ruolo centrale dei territori insulari dell'Unione europea, come centri propulsori di un ruolo strategico di sviluppo economico e inclusività tramite la proposizione di iniziative legate al Mobility Compact, metraereo, corridoi marittimi, trasporto merci e tariffa fissa, in modo da eliminare il divario con i trasporti continentali.

Il Consiglio Regionale della Sardegna da parte sua è impegnato a svolgere una funzione propulsiva in sinergia con la Giunta regionale per trovare spazi di manovra a livello europeo per giungere ad una soluzione di coordinamento tra le Regioni europee del Mediterraneo per la creazione di un Gruppo Europeo di Cooperazione

Territoriale (GECT), che risponderebbe anche alla volontà di consolidare il concetto di “*insularità*”, una determinazione già peraltro manifestata nel percorso volto al suo inserimento nella Costituzione italiana e nella stesura di una proposta di legge nazionale ordinaria tesa a compensare il deficit di PIL derivante proprio dalla condizione insulare. Fondare un GECT sul riconoscimento reciproco tra i suoi membri che l’*“essere isola”* comporta il possesso di caratteristiche, svantaggi e opportunità simili, nonché sulla volontà condivisa di cooperare intorno a queste caratteristiche comuni, sarebbe un passo deciso non solo nella direzione di una cooperazione politica e amministrativa strutturata, mirante a ottenere maggiori fondi, risorse e politiche specifiche, ma anche in quella volta a un più pieno e solido riconoscimento delle esigenze particolari dell’insularità.

La costituzione di un GECT, primo passo di una strategia interregionale a lungo termine per il Mediterraneo Occidentale mirante alla creazione di una Macroregione, non potrà in prospettiva essere limitata a Sardegna, Corsica e Baleari, ma dovrà essere estesa a quei territori che condividono la volontà di rispondere a delle sfide concrete creando nel contempo un’opportunità per il futuro sulla base di una precisa serie di interventi, attorno ai quali formulare una proposta al Comitato delle Regioni e al Parlamento Europeo che divenga oggetto di una Raccomandazione per il Consiglio Europeo e per la Commissione, secondo la procedura già seguita per l’istituzione delle altre Macroregioni.

Michele Cossa, Presidente della Commissione speciale del Consiglio regionale per il riconoscimento del principio di insularità